

Latitante da un anno, arrestato

L'ultimo dell'anno è coinciso con la fine della sua latitanza che durava da quasi un anno. Si trova adesso nel carcere di Verona Alfredo Fresco, 44 anni, ex collaboratore di giustizia, coinvolto nell'operazione "Mangialupi" ricercato dal dicembre del 1999 quando si era reso "uccel di bosco". La squadra Mobile di Verona, su indicazione dei colleghi messinesi, lo ha sorpreso nella centro veneto in una villetta appartenete al cognato proprio durante il cenone della notte di S. Silvestro. Fresco non ha avuto il tempo del brindisi della mezzanotte, prima hanno fatto irruzione i poliziotti. Da tempo gli uomini della Mobile di Messina seguivano i suoi spostamenti attraverso varie regioni d'Italia. L'arresto, come hanno spiegato i dirigenti della Mobile, Bonaccorso e Giambra nella conferenza stampa in Questura, è il risultato di una attività investigativa che andava avanti da oltre due mesi. L'indagine è stata coordinata dal sostituto procuratore Franco Chillemi della Dda.

Gli investigatori sapevano che Fresco, soprattutto nel periodo in cui collaborava con la giustizia, aveva intelaiato una serie di rapporti e amicizie in giro per l'Italia soprattutto nel Lazio e nel Veneto. Una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali hanno così portato gli investigatori a puntare l'attenzione sulla villetta in via delle Bionde 36 a Verona, la casa del cognato. La sera del 31 dicembre, Fresco si trovava insieme alla moglie, i figli e i suoceri. La famiglia stava cenando in attesa di festeggiare il nuovo anno. L'arresto è arrivato tra una portata e l'altra, prima del brindisi al nuovo anno. Verso le 22,30 i poliziotti hanno fatto l'irruzione interrompendo la cena. L'uomo avrebbe tentato la fuga ma la villetta era circondata e rosi è stato impossibile sfuggire alla cattura.

Non era la prima volta che gli investigatori si "avvicinavano" così tanto a Fresco, da tempo seguivano i suoi spostamenti e circa un mese fa avevano saputo che si trovava nella zona di Latina dove vivono alcuni congiunti ma quella volta non riuscirono a "fare centro".

Alfredo Fresco si era reso latitante dal dicembre dello scorso anno quando era stato raggiunto da un provvedimento di cattura per associazione di stampo mafioso, deve infatti espriare una condanna divenuta definitiva a 5 anni un mese e 21 giorni. Il suo nome era saltato fuori dalle dichiarazioni di Surace nell'ambito dell'operazione "Mangialupi" il mega blitz della squadra Mobile scattato il 18 marzo 1994 e che portò alla luce un'organizzazione dedita a rapine ed estorsioni. Fresco, insieme a Surace e Trovato, era considerato dagli investigatori uno dei promotori dell'organizzazione. Quasi subito dopo l'operazione Mangialupi era finito nelle fila dei collaboratori di giustizia e inserito nel programma di protezione. La collaborazione con lo Stato ha però avuto esito sfortunati. L'accordo con la giustizia durò infatti fino ai primi mesi del 1998, quando gli fu tolta la protezione perché non fu ritenuto più credibile.

Letizia Barbera